

## L'Italia dei senza cibo: 3 milioni di persone assistite con i pacchi alimentari

 [corriere.it/buone-notizie/23\\_maggio\\_21/italia-senza-cibo-3-milioni-persone-assistite-pacchi-alimentari-f9f61c68-f325-11ed-a9db-6a998963fa4a.shtml](https://www.corriere.it/buone-notizie/23_maggio_21/italia-senza-cibo-3-milioni-persone-assistite-pacchi-alimentari-f9f61c68-f325-11ed-a9db-6a998963fa4a.shtml)

Giulio Sensi

21 maggio 2023

di Giulio Sensi

In aumento le famiglie in difficoltà sostenute con la distribuzione di alimenti. Il Forum di Milano, la rete dei Comuni. «Ma le politiche sono senza una regia». Il modello degli hub contro gli sprechi



L'afflusso di persone è discreto, ma in costante aumento nei quattro «hub» che la città di Milano ha messo in piedi per poter dare una risposta a più di 3500 famiglie in difficoltà: in questi luoghi - quartiere Isola, Gallaratese, Lambrate e Centro - nel 2022 sono state raccolte dai supermercati 177 tonnellate di vivande ancora buone, ma destinate a diventare un rifiuto. Altre 120 sono state quelle che Recup e Banco Alimentare hanno rimesso in circolo nel

quinto hub, quello del mercato **Sogemi** di Milano. Cibo che contribuisce a dare una risposta alla crescente quantità di persone che chiedono aiuto, con attenzione anche alla salubrità e frutta e verdura che non mancano mai.

#### Il disagio

Un dato preciso di quanti in Italia non riescano a mettere insieme quotidianamente almeno due pasti dignitosi non esiste ancora, ma una serie di statistiche raccontano una situazione di disagio sempre più forte. Lo scorso agosto erano quasi 2,8 milioni le persone assistite con il pacco alimentare del programma europeo di aiuto agli indigenti, il Fead, una delle diverse tipologie di aiuto: mezzo milione in più rispetto al giugno del 2020, in piena pandemia, quando il problema è esploso per poi aumentare costantemente con le crisi successive e il boom dell'inflazione. Qualche mese prima, nel 2019, il Comune di Milano, assieme a Fondazione Cariplo, Assolombarda e Politecnico, aveva già messo in piedi il primo hub per il recupero e la redistribuzione delle eccedenze alimentari, con la partecipazione di una vasta rete territoriale di realtà del Terzo settore che destinano il cibo a persone e famiglie in difficoltà economica. Ne nacquero dieci nei mesi di lockdown e quattro sono ancora attivi.

«Stiamo lavorando a risposte più strutturali - racconta la vicesindaco di Milano Anna Scavuzzo con delega alla food policy - partendo dagli hub che sono i luoghi in cui si incrociano le eccedenze e i bisogni, dove si incontra chi è in difficoltà e chi vuole aiutare. La povertà è una spirale che spinge verso il basso ed è fondamentale poter trovare una rete che aiuta perché le complicazioni sono molte e di varia natura. Per questo serve mettere insieme le risorse e operare insieme. Stiamo ampliando l'azione degli hub, ma facendolo intelligentemente, coinvolgendo tutti gli attori nelle progettazioni».

Una sensibilità che sta crescendo in tante città. Milano sta facendo scuola da Expo 2015 quando iniziò a mettere in piedi una «food policy» integrata che affronta tutti i nodi, dalla lotta agli sprechi all'organizzazione degli aiuti, dalle mense scolastiche al coinvolgimento dei produttori locali. I tanti progetti sono stati raccontati nei giorni scorsi al Forum del Cibo, un evento che aveva l'obiettivo di attivare gli scambi di buone pratiche anche per favorire stili di vita sani e rispettosi dell'ambiente. Andrea Calori è un esperto di politiche alimentari e ha contribuito a costruire la Rete italiana politiche locali del cibo, un gruppo composto da 500 tra accademici, ricercatori, amministratori e attivisti che studiano e operano per pianificare a livello territoriale sistemi del cibo sostenibili. «Il Covid - spiega - ha generato una crescita di attenzione al tema, la crisi ha picchiato duro, gli effetti dell'inflazione si sentono, ma si stanno anche sperimentando soluzioni organizzative più innovative. Dotarsi di strategie generali permette di trattare le povertà alimentari in tutta la loro complessità. I Comuni si sono inventati un ruolo che prima non avevano, era tutto in carico agli enti assistenziali che distribuivano gli aiuti, ora ci sono idee e risorse per organizzare meglio le cose, partendo dalle eccedenze, che però sono solo un aspetto».

In diversi quartieri di Torino si sono moltiplicate le esperienze innovative, a Roma sta nascendo il Consiglio del Cibo, un'alleanza di associazioni, aziende agricole, personalità del mondo della ricerca scientifica e dell'Università per arrivare all'adozione da parte del Comune di una food policy. Ma anche nelle piccole città si stanno moltiplicando le pratiche virtuose che si incrociano con le diverse misure nazionali. «C'è una coscienza crescente su questi temi - spiega Davide Marino, docente universitario di politiche del cibo e fra gli animatori dell'esperienza romana - ma le politiche di intervento sono ancora spezzettate. Ci sono gli aiuti Fead comunitari, c'è il ruolo imprescindibile del Terzo settore, ci sono i nuovi strumenti di sostegno e inclusione che hanno sostituito il reddito di cittadinanza, c'è il reddito alimentare, una misura aggiuntiva introdotta con la scorsa legge di bilancio. Ma sono tutte politiche frammentate che non superano il problema della povertà assoluta da cui discende poi quella alimentare. Servono soluzioni organiche, anche per andare oltre un approccio puramente assistenzialistico».

21 maggio 2023 (modifica il 21 maggio 2023 | 00:41)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

- [Leggi e commenta](#)

**Partecipa alla discussione**

---

Caratteri rimanenti 300



**Civil Week 2023, il concerto: «La musica come cura»**

[La musica per prendersi cura](#)